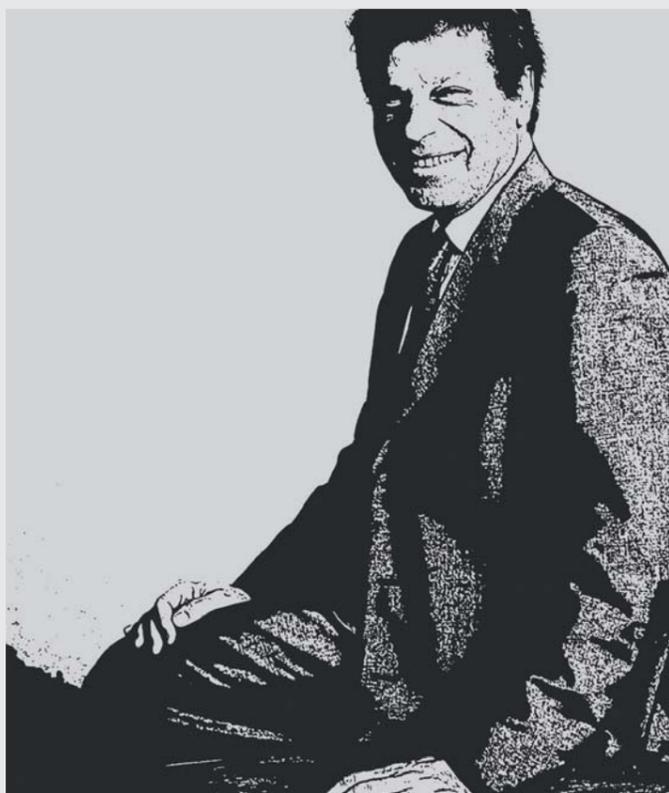


Un patto per la salute



In questi mesi Governo e Regioni sono impegnati nella sottoscrizione del Patto per la salute, l'accordo finanziario e programmatico sulla spesa e la programmazione del SSN

Nel nostro Paese il diritto alla salute è un diritto della persona. Il nostro SSN è pubblico, universalistico, equo e solidale; ciascuno finanzia secondo le proprie possibilità e ne usufruisce secondo i propri bisogni. I Servizi veterinari compresa la rete degli Istituti zooprofilattici sono correttamente e utilmente collocati al Ministero della salute, nel SSN, con ciò rendendo ai cittadini ed alla professione semplicemente quanto dovuto.

In questi mesi Governo e Regioni sono impegnati nella sottoscrizione del Patto per la salute, l'accordo finanziario e programmatico sulla spesa e la programmazione del SSN; su questa partita, come per il passato, maggioranze e opposizioni si stracciano incolpandosi a vicenda dei problemi presenti e passati, rimproverando gli uni agli altri difetti di programmazione, di prospettiva se non di trasparenza o altro. I punti principali del confronto sono:

L'anticipazione del regionalismo differenziato, già più che bocciato da tutte le Federazioni delle professioni della salute che sono enti pubblici sussidiari dello Stato e portano la voce di 1 milione e mezzo di sanitari. Sul punto non serve una preparazione politica per comprendere che questo obiettivo ha tutto l'aspetto di un processo di privatizzazione. Se lo Stato risponde ai bisogni di salute del territorio con la ricchezza che produce, autorizza il territorio

a comportarsi con l'autonomia di un ente "privato" e consente al "proprietario delle risorse" di essere "autonomo dal resto del sistema". Nel settore medico veterinario è improponibile pensare a logiche locali di controllo ed eradicazione delle malattie o di governo della sicurezza degli alimenti. In argomento è indispensabile invece disporre di entità organizzative equivalenti ed uniformi oltre che di un livello organizzato di responsabilità regionale, nodo irrinunciabile di una catena di comando e gestione che parte dal Ministero della salute e arriva alle Aziende sanitarie, passando dalle Regioni e dalla rete degli Istituti zooprofilattici.

Disponibilità e qualificazione del personale. Da tempo il personale non è considerato un capitale su cui investire, ma una leva sulla quale intervenire per contenerne i costi. Gli incarichi professionali e funzionali sono esposti a operazioni di sostituzione (*task shifting*) tra professioni e un certo "regionalismo creativo" che, talora in concorso con un sistema universitario altrettanto creativo, non esita a immaginare "nuove professioni". Le professioni ed i ruoli non sono fungibili. In tempi di crisi le certezze vengono meno e quando cambia il contesto muta la percezione di sicurezza dei cittadini. Ed è proprio la crisi che ci convince che senza medici e infermieri gli ospedali si fermano, che senza medici

veterinari vengono meno le garanzie di salute, benessere animale e sicurezza alimentare.

Il secondo pilastro. Dalla legge 833/78 in poi tutte le riforme della sanità hanno accarezzato il ricorso al sistema di integrazione "mutualistico" (dalle assicurazioni ai fondi integrativi) che oggi potrebbe o dovrebbe diventare complementare al sistema pubblico. Come sostiene il direttore generale della Programmazione sanitaria del ministero della Salute *non ha senso che lo Stato paghi 3,3 miliardi di sgravi fiscali per i fondi integrativi sanitari e allo stesso tempo non trovi i soldi per assumere personale negli ospedali.* In medicina veterinaria il valore di salute delle nostre prestazioni non è frazionabile; non ci sono primo e secondo pilastro, ma solo animali e alimenti malati e sani.

Servono risorse e nel confronto politico fuori e dentro il Governo, il Ministro ha voluto sentire le professioni; come Lei non condividiamo l'automatismo che subordina il finanziamento della sanità alle dinamiche del PIL. C'è tanto bisogno di "buona politica", che in sanità (ed altrove) non possa essere ancella, comprata, usata e dismessa, o che possa trasformarsi in merce tra le merci.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI